ANNO XV. Venerdì, 31 Ottobre 1862 N. 299

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 44	» 24	» 13
Austria	» 48	» 26	» 14

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI compresa la Domenica.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'ufficio del giornale, via della Rocca, 40; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 8. — A Londra, da Frederik May, 2, King street St James; Dulley, Davis et C., 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Rondo, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 30 OTTOBRE

LA GUERRA ALL'AUSTRIA

Il ed ultimo.

L'on. sig. Iranyi, nella sua generosa impazienza di romper guerra all'Austria, ci fa balenar dinanzi un'eventualità assai grave: la morte dell'imperatore Napoleone. — Noi dobbiamo guardar in faccia quest'eventualità, benchè la speriamo lontana. Il solo rimedio che vi sia per noi, la sola salute per l'Italia è di rafforzarsi, è di aver l'esercito ordinato. L'Italia con trecento mila uomini armati pronti al combattimento, con dugento mila guardie nazionali, ordinate per la tutela interna e pel presidio delle fortezze, è tal potenza che impone rispetto anche agli avversari e che non può ricever ordini da estere potenze, nè venir compromessa nella propria indipendenza ed unità, per eventi stranieri.

E l'è a quest'intento che dobbiamo rivolger tutte le nostre cure ed i nostri sforzi, non per minacciar la pace europea, ma per compier la nostra redenzione.

Noi non ci riposiamo finchè Roma e Venezia non siano libere. Diciamo Roma e Venezia perchè non sono due questioni, bensì due aspetti d'una stessa quistione. Come siamo certi che Roma non si possa ottener che d'accordo colla Francia, così siamo proposti a convenire col signor Iranyi che la Venezia non si possa avere colle armi.

Sebbene a Vienna stessa vi sia un partito influente che inclinerebbe alla cessione della Venezia, sebbene l'interesse dell'Austria dovesse indurla a questa risoluzione, è tuttavia probabile che considerazioni di politica dinastica vi oppongano ostacoli insuperabili.

L'Austria ha la disgrazia di non esser una nazione, ma un'agglomerazione di parecchie nazionalità contrarie di tendenze, di istinti e di tradizioni. Essa non può quindi aver una politica nazionale, ma solo una politica dinastica, i cui interessi sono in molti casi discordanti da quelli dello stato. Molte delle difficoltà che travagliano l'Austria derivano dall'antagonismo fra gl'interessi dello stato e gl'interessi della dinastia, che prevalgono quasi sempre e non si modificano; intanto che quelli delle popolazioni si alterano, si estendono, diventano più rilevanti pel progresso delle industrie e del commercio e per lo estendersi delle rapide comunicazioni.

Noi ammettiamo adunque che contro i voti delle popolazioni, il governo austriaco si rifiuti a ceder la Venezia, e preferisca la prova suprema delle armi.

Abbiamo noi alcuna convenienza a provocarla? Se la guerra è inevitabile, dobbiamo noi rinunziar al vantaggio di aspettarne il destro e di ricercar l'occasione favorevole?

Poichè per far la guerra, non basta l'aver i soldati e le armi; fa pur duopo vi concorrano le politiche convenienze nostre, e, potendo, anche delle potenze nostre amiche. Noi non saremmo più scusabili, se facesimo assegnamento sul concorso degli alleati. Non siamo più il Piemonte, ma una nazione di 22 milioni d'anime e da noi soli si deve promuover e conseguir il compimento dell'unità nazionale. L'intervento straniero non potrebbe esser gratuito: avremmo torto di pretenderlo e saremmo molto ingenui di sperarlo.

Consideriamo adunque attentamente le condizioni della politica generale.

L'Europa non è composta di stati isolati, ma di stati che vivono, più o meno, di vita comune, che costituiscono un sistema politico, il quale si può cambiare senza produrre una profonda scossa. Le potenze più conservative e che si mostrarono meno favorevoli all'Italia hanno finito per riconoscere che la liberazione della Venezia è una necessità per noi, intanto che è un attentato contro i trattati del 1815. Fra un trattato diplomatico ed i diritti di una nazione la scelta non potrebbe rimaner incerta. Ma sul modo di far valere questi diritti vi hanno discrepanze e si richiedono temperamenti, che perfino la rivoluzione stessa in Francia ha stimato opportuno di rispettare.

Si può egli credere che la Francia e la Russia, la Prussia e l'Inghilterra vedrebbero di buon occhio l'Italia dichiarar in questo punto la guerra all'Austria?

Probabilmente non lo vedrebbero mai con piacere e noi non abbiamo nella tutela della nostra causa ad occuparci di troppo de' sentimenti delle altre potenze.

Ma ciò starebbe bene se noi, rompendo guerra all'Austria, fossimo in condizioni tali da non danneggiare il nostro avvenire. Avendo per noi la vittoria, il giudizio degli altri stati sarebbe di ben poco peso, tanto più che il fatto compiuto verrebbe anche da essi accolto con soddisfazione, siccome quello che mette fine ad una quistione gravissima di politica internazionale.

Senonchè noi dobbiamo pur ammetter la ipotesi di una sconfitta. Che ne avverrebbe? Il partito reazionario se ne starebbe cheto? I clericali, i borbonici, i partigiani dell'antico reggime ed avversari della rivoluzione, tutti coloro che osteggiano l'unità italiana, non troverebbero nell'Austria un appoggio ed in parte della diplomazia estera un incoraggiamento? Tutto verrebbe messo di nuovo in discussione e le conquiste sorprendenti di tre anni sarebbero compromesse dalla sorte d'una battaglia.

Ben si comprende che qualche cosa convien arrischiare; ma il meno che si possa, e non potrebbe giustificarsi il governo, che nella speranza di aver per alleata la rivoluzione in Ungheria, dichiarasse la guerra all'Austria sul Mincio, trascurando i vantaggi che possiamo ripromettersi se saremo noi e non l'Austria a sceglier il terreno e se avremo per noi favorevoli le condizioni generali.

L'egregio nostro amico, signor Iranyi, quando c'indirizzò la sua lettera, non conosceva ancora i moti della Grecia. Ora noi siamo d'avviso che la rivoluzione della Grecia possa recar conseguenze gravissime ed esercitar un'influenza decisiva sugli affari d'Ungheria e più ancora sulla quistione veneta. Da cosa nasce cosa e sarebbe stoltezza il voler fin d'ora preconizzare quale sarà l'indirizzo che deve prender la quistione d'Oriente. Questo sappiamo, che al governo italiano si appartiene di intervenir nella quistione e di destregiarsi per guisa da far concorrere i probabili e prossimi casi a vantaggio della causa nazionale.

Se il corso degli avvenimenti ci trarrà alla guerra contra l'Austria, non esiteremo; ma l'Italia non può dar affidamento all'Ungheria di aprir le ostilità per la Venezia a giorno fisso. Sarebbe per noi cagione di cocente rimorso, se con lusinghe spingessimo l'Ungheria ad un'insurrezione che non fossimo pronti ad appoggiare, come ci sarebbe causa di doloroso disinganno, se facessimo assegnamento sopra una rivoluzione, che poi si risolvesse in moti isolati e facilmente repressi.

Il sig. Iranyi non può esser di differente parere: noi ce ne appelliamo alla sua intelligenza ed al suo patriotismo.

INSURREZIONE DELLA GRECIA

Il governo provvisorio di Patrasso ha pubblicato il seguente proclama:

Cittadini! In virtù del mandato conferitoci dal popolo e dall'esercito, ed in seguito al mutamento di cose avvenuto la scorsa notte, ed alla sospensione delle autorità civili, i sottoscritti assumono il governo provvisorio di questa città e provincia.

Cittadini! Congratulandoci reciprocamente di questo salutare mutamento, a cui tutta la nazione prese parte, consideriamo come nostro dovere di guarentire la sicurezza dei cittadini e l'ordine pubblico, ed a tal fine facciamo appello al vostro patriottico appoggio, per poter conseguire lo scopo essenziale; quello cioè che la nazione, mediante l'assemblea nazionale, si pronunci definitivamente sui suoi futuri destini.

Cittadini! Senza ordine e senza quiete, non possiamo acquistare alcun bene, nè giungere allo scopo desiderato. Siamo convinti che voi partecipate a tutti questi sentimenti, e perciò non dubitiamo che coopererete con tutto lo zelo per la conservazione del vero ordine pubblico, per il quale soltanto il popolo greco, aggravato da tanti anni, si sollevò unanime affin di riacquistare i suoi conculcati diritti. — *Viva la patria! Viva la nazione!*

Patrasso la notte del 20 ottobre 1862.

Rufos — Londos — Papadiamandopulos — Bucauri — Sotiriadi.

L'*Osservatore Triestino* ha da Corfù 23 ottobre la notizia che un vascello inglese era partito alla volta della Grecia. Si vociferava che tutta la flotta inglese del Mediterraneo dovesse recarsi fra breve alla stessa volta.

Si legge nella *France* del 29:

Il re e la regina di Grecia, non avendo trovato un punto d'appoggio sufficiente per conservare la speranza di rientrare nella loro capitale, hanno deciso di abbandonare la Grecia.

Sono partiti da Salamina sulla corvetta a vapore l'*Amalia*, accompagnata da un altro bastimento, lo *Scilla*. Presso Corfù avendo l'*Amalia*, a quanto dicesi, sofferta una grave avaria, si sono imbarcati sullo *Scilla*, che ha proseguito il cammino per Trieste.

Il re non ha abdicato. Ha dichiarato che la violenza della quale era vittima non era giustificata da alcun atto incostituzionale per parte sua. Ha soggiunto che manteneva i propri diritti, che la questione greca era una questione europea, e per conseguenza spettava all'Europa di provvedere.

Alla data delle ultime notizie venivano posti innanzi in Atene i nomi di tre candidati:

Il primo è quello del duca di Leuchtemberg, rappresentante dell'influenza russa.

Il secondo è quello del principe Alfredo d'Inghilterra.

Il terzo quello del duca di Monferrato, terzo figlio del Re Vittorio Emanuele.

Il principe di Leuchtemberg pareva riunire un maggior numero di voti, quantunque il rappresentante della Russia in Atene abbia dichiarato che il suo governo voleva rimanere estraneo ai presenti avvenimenti.

Lo stesso giornale espone alcune considerazioni su questa rivoluzione:

La decadenza del re Ottone, esso scrive, rovesciato dal trono da una sollevazione popolare quasi generale, è un fatto interno e di diritto nazionale per la Grecia; ma per l'Europa è un grande incidente diplomatico che rimette in questione lo stato di cose che le potenze protettrici del regno ellenico avevano istituito nel 1832.

E dopo aver enumerate le cause della presente rivoluzione ed il carattere di essa, soggiunge che la Grecia è padrona dei proprii destini purchè non comprometta la pace europea e l'equilibrio delle potenze.

Il trono di Grecia, prosegue la *France*, è stato istituito dalle grandi potenze che hanno sottoscritto e guarentito il trattato del 1832. L'opera di quel tempo può essere distrutta senza il loro intervento? Le influenze rivali che s'agitavano alla Corte di Atene non si risveglieranno? Il partito russo, tanto potente presso il re Ottone, il partito inglese paziente ed ambizioso, non cercheranno dessi negli avvenimenti attuali un nuovo elemento di preponderanza? E che farà la Francia in mezzo a queste conflitto di rivalità e forse d'intrighi?

Non risorge forse la quistione d'Oriente con tutti i suoi pericoli? Costantinopoli è dessa sicura contro le eterne aspirazioni della Russia? Già il nome dei candidati al trono ellenico vien posto innanzi e circola nel pubblico. Chi succederà al re Ottone? Il duca di Leuchtemberg, parente ad un tempo delle famiglie regnanti di Russia e di Francia? Il principe Alfredo, secondo figlio della regina d'Inghilterra?

Gravi questioni sono queste, che ci è più agevole constatare che risolvere, e che convien lasciar al tempo ed alle lente deliberazioni della diplomazia la cura di sciogliere secondo i diritti del popolo ellenico ed i grandi interessi dell'Europa.

Tuttavia non è inutile di ricordare alcuni principii dominanti in questa importante discussione.

Il regno greco è posto sotto il protettorato collettivo della Francia, dell'Inghilterra e della Russia. È quindi difficile che riguardo ad esso vi possa essere una politica isolata e personale od un'azione speciale e indipendente. La soluzione non può nascere che dall'accordo delle potenze protettrici, riunite in conferenza, o dalle deliberazioni combinate delle grandi potenze europee riunite in congresso. Finchè non sia stata presa una decisione in uno di questi due modi, è evidente che il diritto delle popolazioni greche di modificare il proprio governo, dev'essere rispettato, e che il principio di non intervento dev'essere mantenuto da tutti gli stati interessati.

E ci pare anche difficile che si possa ammettere la candidatura del principe di Leuchtemberg o del principe Alfredo al trono della Grecia, finchè il trattato del 1832 sussisterà fra le potenze che lo hanno sottoscritto, giacchè, secondo una delle clausole espresse di questo trattato, l'Inghilterra, la Francia e la Russia si vietano reciprocamente e formalmente di lasciar salire su quel trono un principe della loro dinastia.

Riguardo poi alle insurrezioni che l'opinione pubblica teme rispetto alla Turchia per parte sia dei rivoluzionari greci, sia di qualche grande potenza, non conviene dimenticare che dal 1856 l'impero ottomano è posto sotto la guarantigia delle potenze che hanno sottoscritto il trattato di Parigi, e che la sua esistenza, guarentita dal diritto europeo, non può più essere messa in questione senza che l'Europa intervenga per proteggerla e mantenerla.

Ma, su tutti questi punti essenziali, conviene aspettare lo sviluppo degli avvenimenti e la manifestazione ufficiale dei sentimenti che la decadenza del re Ottone ispira ai gabinetti europei.

Abbiamo enumerate alcune delle questioni che da questo grande avvenimento sono sollevate, ma saremmo ben temerari, se volessimo risolverle fin d'ora.

Dal *Pays* del 29 togliamo i seguenti particolari:

La rivoluzione è scoppiata in Atene, nella notte del 22. Il 23 il re giungeva sull'*Amalia* al Pireo.

I rappresentanti delle potenze si recarono tosto a bordo dell'*Amalia*; trovarono il re tranquillo e dignitoso ma non disposto a sostenere la lotta. Egli disse loro che si era consacrato per lo spazio di trent'anni agli interessi del popolo greco e che nel suo recente viaggio aveva ricevute numerose dimostrazioni di simpatia; che queste dimostrazioni erano per lui la vera espressione dei sentimenti del popolo greco, ma che non voleva tentare di vincere colla forza un'opposizione che aveva potuto, dopo trent'anni di regno, far credere ch'egli, il re Ottone, fosse un pretendente al potere assoluto; che, del resto, aspettava con piena confidenza il giudizio dell'opinione pubblica europea sul suo regno, e che quest'opinione fondata su quella della maggioranza della Grecia, bastava a vendicarlo dell'aggressione, alla quale non cedeva moralmente, ma che non voleva respingere, per evitare lo spargimento del sangue.

Queste parole del re fanno credere ch'egli da lungo tempo prevedesse quanto è accaduto e vi fosse preparato: Ciò è confermato anche dal seguente aneddoto narrato dallo stesso *Pays*:

Durante l'ultimo viaggio delle LL. MM. alcuni fanciulli d'ambo i sessi presentarono alla regina un canestro di fiori e frutta. La giovinetta che lo portava poco mancò che scivolando lo lasciasse cadere; il giovane che le stava d'accanto la sostenne ed al tempo stesso prese il canestro e lo consegnò alla regina.

Il re, volgendosi allora ad uno dei suoi aiutanti di campo, gli disse ridendo: « Questo fanciullo non ha letto Virgilio, ma io ricordo il verso

Timeo Danaos et dona ferentes. »

Scrivesi da Vienna in data 28 ottobre al *Tempo* di Trieste:

L'inviato greco presso questa corte, barone de Sina, è giunto qui ieri da Ischl, e partirà fra giorni per Trieste, per ricevervi, a quanto si dice, il re e la regina di Grecia.

Il *Morning Post* del 28 contiene un articolo sopra gli avvenimenti della Grecia, dal quale rileviamo quanto segue:

Il *Giornale di Pietroburgo* per una singolare coincidenza ha, non ha guari, pubblicate una corrispondenza fra i governi di Russia ed Inghilterra relativamente al Montenegro, che dimostra la più grande divergenza nelle loro viste. Il conte di Russell in questa corrispondenza accusa direttamente il governo russo di aver tentato di svellere il Montenegro dalla Turchia, erigendolo in uno stato separato. Il principe di Gorciakoff dal suo lato accusa il governo turco di aperta malafede ne' suoi proce-

dimenti relativi al Montenegro, insistendo sulla necessità di dare maggiore appoggio e protezione ai cristiani. Perchè siasi colta la presente opportunità per pubblicare una corrispondenza di questa specie nel giornale ufficiale dell'impero russo, di solito così riservato in queste comunicazioni della cancelleria russa, è oggetto soltanto di congetture. Ma è certo che ogniqualvolta la Russia ha ideata qualche nuova mossa contro la Turchia, essa si serve del *Giornale di S. Pietroburgo* per accaparrarsi la pubblica opinione. Il governo russo ha dato ad intendere al mondo in quella corrispondenza che gli accordi fra la Turchia e il Montenegro hanno bisogno di essere riveduti. Il presente sultano è un principe straordinariamente distinto in confronto del suo predecessore in causa della sua risoluterza di mantenere a qualunque costo l'indipendenza del suo governo. Non vogliamo dire che la volontà della Russia sia sempre stata la legge a Costantinopoli; ma fu ricevuta sempre con deferenza dalla Porta anche dopo il trattato del 1856. Ora però che è sorto un sultano il quale osa respingere le proteste della Russia senza lasciar intravedere le speranze di un accordo, e che le riforme in ogni parte tendono a migliorare le condizioni dell'impero turco, la Russia si è fatta disperata. È ben noto che la ribellione montenegrina è stata prodotta interamente colla sua opera. Anche prima d'allora contribuì assai a produrre la collisione fra drusi e maroniti. Ma in generale sino a tanto che la malversazione del governo del defunto sultano rovinavano sempre più le forze della Turchia, la Russia si accontentava di attendere la sua opportunità. Ora però che incomincia a temere la preda le sfugga di mano, riassume i suoi intrighi. Appena terminata la tediosa guerra del Montenegro, sorse la difficoltà serviana. Questa questione alla sua volta fu accomodata ultimamente ed ora troviamo una serie di mine d'insurrezione collocate con grande cura in Grecia, le quali scoppiarono contemporaneamente in ogni luogo, e i cui primi risultati nelle mani dei primi suoi autori prendono subito la forma di una dichiarazione di assistere nell'emancipazione dal giogo turco razze elleniche ed albanesi che hanno la loro sede fra i confini della Grecia e del Montenegro.

Noi stessi non siamo stati guari sorpresi da questi eventi. Abbiamo ripetutamente annunciato, negli ultimi tre o quattro mesi, l'esistenza di un vasto comune disegno di provocare una rivoluzione sulla costa orientale dell'Adriatico che stia in armonia coi fini di diversi stati europei. Il presente governo italiano, credesi, desiderava di trovare un territorio nelle provincie occidentali della Turchia che potesse essere offerto all'Austria in cambio per i suoi dominii veneti. La Russia sostenne la stessa politica per differenti motivi. Poco si curava dell'accomodamento della questione italiana; ma molto si occupava per scuotere e spogliare la Turchia. L'Austria aveva le proprie viste in quel cambio, e la Francia mirava compiacentemente ad ogni disegno che emancipasse i propri correligionarii dai mussulmani e conducesse ad una soluzione della difficoltà italiana. La rivoluzione greca e la politica confessata dai rivoluzionarii dimostrano chiaramente a qual disegno appartengono i presenti avvenimenti.

Se i greci fossero insorti per proprii divisamenti spontanei, si sarebbero occupati tosto a ristabilire la libertà che avevano perduto. Il loro reale gravame consisteva nell'interna corruzione del governo, che aveva rapito al popolo i diritti municipali di cui godeva sotto il governo turco, e aveva stabilito ovunque una propria burocrazia venale sotto la quale le elezioni erano così corrotte e le rendite, di cui non si dava alcun rendiconto, così dilapidate, che tutta l'autorità dello stato si concentrava a palazzo.

Come uno dei principali compartecipanti all'indipendenza della Grecia non possiamo guardare con indifferenza a quello che succede in tal parte dell'Europa. È inutile il dire che la nostra attitudine deve essere determinata dalla condotta del popolo greco e del governo provvisorio; e con tutto il nostro desiderio di adottare il principio generale che permette a tutte le nazioni di scegliere il loro proprio governo, egli è impossibile che noi lasciamo le rivoluzioni interne essere fatte strumento di cospirazioni contro altri stati che hanno ben maggiori titoli alla nostra amicizia che non il regno della Grecia.

LE CONTRIBUZIONI DIRETTE E GLI ESATTORI

Un nostro abbonato, che ha anche la fortuna di essere esattore delle contribuzioni dirette, ci scrive per dichiararci non essere egli del nostro avviso sulla preferenza da darsi al sistema lombardo o toscano in fatto d'esazione di quelle imposte.

In apparenza, egli dice, il contribuente paga di più coll'esazione che si usa nelle antiche provincie, mentre infatti pagano di più in Lombardia, e ne sia prova che mentre i cassieri provinciali in Lombardia sono tutti ricchi, gli esattori in Piemonte non hanno accumulato ricchezze. Se guadagnano di più è segno che i contribuenti pagano di più.

È questo un conto che, sebbene paia evidente, pure è sbagliato. Si faccia un ponte sul Po, ed il governo lo dia in appalto per cinque milioni. Supponiamo che l'appaltatore vi guadagni 500m. lire, si dovrà dedurne che il governo facendolo ad economia spenderà soli quattro milioni e mezzo? Sarà una grande fortuna se ne spenderà solamente sei.

È facile del resto il sapere in qual modo i cassieri provinciali in Lombardia possono arricchire. Obbligati come sono a dare una cauzione considerevole per la sicurezza delle somme che possono avere in cassa, hanno per tolleranza l'uso discrezionale di queste somme che in mano di gente abile fruttano un lauto guadagno senza che il contribuente ne senta il peso. Lo stato è sicuro che il giorno 20 del mese l'esattore di quella provincia verserà integralmente la rata d'imposta. Ecco il punto capitale dell'operazione. Il contribuente è del pari certo che se alla scadenza di una delle quattro rate in cui si divide l'imposta annuale esso non ha pagato, il cassiere pagherà per lui, ma sarà indennizzato col caposoldo. Ebbene non è il caposoldo che abbia fatto ricchi i cassieri in Lombardia, perchè quando la imposta è in una misura ragionevole, tutti pagano a tempo quello che non si può pagare impunemente fuori di tempo.

Chi è che non paga a vista le dogane, il sale, il tabacco e la carta bollata?

Leggesi nell'*Italia militare* del 30 corr.:

Il ministero della guerra ha denunziato ai tribunali il gerente del *Diritto*, imputandolo di diffamazione commessa a danno del ministero della guerra per avere inserito il 15 ottobre del corrente anno, e nel foglio num. 286 del giornale il *Diritto*, che si pubblica in questa città, un articolo sotto la rubrica *Italia*, incominciante colle parole: *si agita in Torino un curioso processo*, e che termina con quelle — *che non concordano colla matricola, è ben raccomandata.*

NOTIZIE DI NAPOLI

Il *Giornale di Napoli* del 27 reca:

Il signor Antonio Giordano maggiore della guardia nazionale di Resina è stato dal prefetto della provincia di Napoli, in consiglio di prefettura, sospeso dalle sue funzioni per mesi due. Vi ha principalmente motivo una lettera sconveniente da lui scritta al giudice del mandamento di Portici.

— La corriera diretta a Napoli dagli Abruzzi giunta il 18 andante al Piano della Noce in tenimento di Forlì *(Isernia)* venne assalita da otto briganti, i quali depredarono il corriere ed un viaggiatore, e distrussero la corrispondenza.

— Il distaccamento di Colle Torto in una perlustrazione lungo il Fortore stando in agguato al passo della Fantina, sorprese due briganti a cavallo, dei quali riuscì ad arrestare uno per nome Luigi Pietranera che venne nel seguente giorno fucilato.

Scrivono da Aquila il 25 corrente allo stesso giornale:

Il sindaco di Castelfiume alla testa di un drappello di bersaglieri arrestava il famigerato brigante Luca Pastore unitamente ad altri tre evasi dalle carceri di Chieti nella scorsa primavera. Tutti quattro questi briganti sono stati all'istante fucilati.

E da Formia (Terra di Lavoro):

Le truppe francesi avrebbero arrestato negli scorsi giorni il capo-banda Coccitto, sua moglie e sei briganti e ne avrebbero ucciso un altro. Tristany si sarebbe costituito alle truppe stesse in Verdi unitamente a 20 briganti.

Il *Corriere d'Italia* del 28 reca:

Dacchè si è dato mano all'arresto dei camorristi la città di Napoli è stata di rado contristata da delitti comuni e da furti. L'ospedale de' Pellegrini, ove vengono condotti ordinariamente i feriti, che spesse volte arrivavano a dieci o dodici al giorno, ora non ne accoglie appena che un terzo. In quanto ai furti bisogna convenire che sono di molto scemati.

Leggesi nell'*Avvenire* del 27:

La fregata ad elice di primo ordine il *Vittorio Emanuele* che doveva andare al disarmo ha ricevuto l'ordine di partenza per la Grecia. Ne è comandante il capitano di fregata De Viry.

L'*Avvenire* di Napoli del 27 pubblica una lettera di tre consiglieri della Corte di cassazione di Napoli, signori M. Pironti, G. D'Avossa, e V. De Monte, colla quale ripudiano ogni solidarietà con quelli tra i loro colleghi che nella questione del processo Garibaldi sottoscrissero l'atto di rinvio alla cassazione di Milano, secondo gli ordini telegrafici di Torino.

Ecco la lettera:

Napoli, 22 ottobre.

Signore,

Nel vostro giornale di mercoledì, 22 andante, riportate una vostra corrispondenza da Torino, con la quale, esponendosi lo stato delle cose nostre e facendo voti che i deputati siano all'altezza di tanta posizione, si che rispondano all'aspettazione d'Italia, vi si legge la seguente esclamazione: — « Guai se la Camera dei deputati imitasse l'inqualificabile esempio della Corte di cassazione di Napoli! » — Or, a parte ogni analisi o commento della proposizione, egli è certo che la deliberazione cui allude il corrispondente fu emessa dalla sola sezione feriale che in quel tempo era in funzione: e niuno il sa meglio di voi, che nel vostro giustamente stimato periodico pubblicaste i nomi di quei sette magistrati che ne furono gli autori. Che se a compiere il novero di tutti i consiglieri della nostra Corte dovrebbesi giungere fino al 19, risulta evidente che dodici di essi non vi ebbero parte veruna. Laonde è da sperare che sempre che vogliasi di quella deliberazione far menzione, la si abbia a praticare con frasi tali che non involgano la intera Corte di cassazione.

Accogliete intanto le sincere profferte dei vostri devotissimi

M. Pironti.
G. D'Avossa.
V. De Monte.

All'egregio sig. Direttore del giorn. l'*Avvenire*
Napoli.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 30 contiene:

1° Un decreto relativo al personale del servizio delle macchine tanto a bordo delle navi che a terra negli arsenali marittimi e nei cantieri dello stato.

2° Una serie di nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

A questo foglio della *Gazzetta ufficiale* va unito un supplemento che contiene un elenco di 158 pensioni.

Marina italiana. Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 29 corrente:

Si annuncia che la squadra che accompagnò la Regina di Portogallo a Lisbona ebbe ordine di rientrare e giungerà in porto nei primi giorni di novembre.

Rivista militare a Milano. La *Lombardia* del 29 dice che nella prossima grande rivista militare a Milano S. M. il Re passerà in rassegna quattro battaglioni bersaglieri, due reggimenti granatieri, dieci reggimenti di fanteria di linea, un reggimento cavalleggeri, due reggimenti cavalleria di linea, l'artiglieria, (90 pezzi) e il treno, le ambulanze, ecc.; un complesso di circa 20,000 uomini tutti appartenenti al secondo dipartimento.

Suicidio. Ghezzi Antonio, già ufficiale della cessata polizia austriaca in Milano, dimorante ora a Niguarda, fu trovato domenica mattina cadavere nella propria abitazione: le apparenze inducono a ritenere per certo essersi egli data la morte con mediante asfissione procurata carboni accesi: la causa che lo indusse al triste passo sembra essere il dissesto de' suoi affari.

Furto e ferimento. Leggesi nella *Gazzetta di Parma* del 29 corrente:

A Montecchio, piccolo paese della provincia di Reggio Emilia, nella occasione della fiera di bestiami che ivi accade nel giorno di S. Simone, si ebbe a deplorare un grave ferimento nella pubblica via. Un negoziante di bestiame stato derubato da un borsaiuolo di 130 napoleoni d'oro circa, accortosene tosto, estrae un pugnale dal suo bastone e lo immerge nel basso ventre del ladro; il ferito cadde boccone ai suoi piedi dando segnali di breve vita. Le guardie di pubblica sicurezza s'impossessarono del feritore e del ferito.

Incendio. Togliamo dal *Monitore toscano* di Firenze:

Nella sera del 26 corr. si manifestò un incendio in alcune rimesse del vicolo di Baldracca, che fanno parte degli uffizii luoghi, i quali contengono l'archivio di stato, la biblioteca Magliabechiana e le gallerie. Il prefetto, la rappresentanza municipale, il generale De Sonnaz della divisione, il gen. Longo dell'artiglieria, il gen. Revel dei granatieri, ed altri uffiziali accorsero tosto sul luogo e vi rimasero fino a tarda notte: le guardie del fuoco, gli artiglieri e i bersaglieri si adoprarono con prontezza e intelligenza ad estinguere od almeno a dominare l'incendio; bersaglieri e granatieri mantenevano la quiete e la sicurezza fra la molta gente, che giungeva tratta dal pericolo di quei tesori nazionali. Da ultimo fu risolto di murare tutte le aperture per soffocare l'incendio, il quale non avrebbe così trovato nuovo alimento.

Nel mattino del 28, volendosi indagare lo stato delle materie prese dal fuoco nelle rimesse di sotto gli uffizi, è stata fatta qualche apertura; e la copia del fumo che subito n'è uscito, ha mostrato che lo incendio divampava ancora o erasi ridesto per la corrente dell'aria. Ma i provvedimenti sono stati così presti e così efficaci che hanno vinto affatto l'incendio e dato modo di sgombrare le rimesse dalle materie arse.

Cose militari. — Leggesi nel *Corriere d'Italia* di Napoli del 28 corr.:

Il luogotenente generale Cardarina accompagnato dal luogotenente colonnello marchese Colli, suo capo di stato maggiore, partiva ieri da Napoli per andare a prendere il comando del 7° dipartimento militare ultimamente creato per l'isola di Sicilia.

Condanne militari. — L'*Italia militare* di Torino del 30 corrente pubblica le seguenti condanne:

Il tribunale militare di Messina ha condannato a morte (articoli 128, 71, 8, 27 e 30) del codice penale militare e 20 del codice penale comune) i seguenti individui che si resero rei di diserzione e di tradimento negli ultimi avvenimenti in Sicilia:

Bennici Giuseppe di Piano dei Greci (Palermo), luogotenente nel 4° reggimento fanteria;

Donadoni Giovanni, sergente; Bettinelli Cristoforo caporale; Fontana Antonio, De Giorgio Vito, Cesari Filippo, soldati: tutti appartenenti al 68° reggimento fanteria;

Tarlotti Guglielmo, Aimi Gaspare, sergenti; Bocchi Santo, caporal maggiore: Bonosi Giulio, caporal furiere; Stocchi Lodovico, trombettiere; Cervini Davide, Amadei Antonio, Toscanini Claudio, Venturetti Michele, bersaglieri nel 25° battaglione;

Panarino Camillo, Ferraiuolo Alfonso, Lombardelli Giuseppe, Jaccacia Alfonso, Guerra Luigi, Izzo Vito, Longone Ambrogio, Corazza Raffaele, Poggi Giuseppe, Oricchio Filippo, soldati nel 3° reggimento fanteria;

Canovari Pasquale, Manzi Andrea, Casella Paolo, soldato nel 4° reggimento fanteria; Giorni Alessandro, Montalbelli Giovanni, Zannoni Sebastiano, Nello Bartolomeo, soldati nel corpo d'amministrazione;

Cadeo Federico, caporale; Guerra Matteo, Baraghi Raffaele, Pinto Celestino e Matta Giovanni, soldati nel 32° fanteria.

A tutti i precitati individui S. M. si è degnata, in vista di particolari circostanze, di commutare la pena di morte in quella dei lavori forzi a vita.

Lo stesso tribunale di Messina ha condannato ai lavori forzati a vita, previa degradazione, per circostanze meno aggravanti, i seguenti disertori:

Arduino Carlo caporale, Aimone Giorgio, Quarta Raffaele e Grasso Giuseppe, soldati nel 54° reggimento fanteria;

Santalessio Alessio, Trinchello Giuseppe, Guida Giuseppe, soldati nel 3° reggimento fanteria;

E alla pena dei lavori forzati per anni 20, previa degradazione, i seguenti:

Oliva Michele, sergente; Cuocco Raffaele, Mastrocano Paolo, Preta Raffaele, Troiani Michele, del 3° fanteria.

— Il tribunale militare di Catania ha condannato ai lavori forzati a vita, previa degradazione, i seguenti disertori:

Lullai Giuseppe, caporale; Panarese Giuseppe, Tallonese Michele, Scottobranchi Aventino, soldati nel 3° reggimento fanteria,

Masetti Oreste, sergente nel 32° reggimento fanteria (promosso nelle bande garibaldine al grado di sottotenente).

E ai lavori forzati per anni 22, previa degradazione:

Franconieri Domenico, soldato nel 68° reggimento fanteria.

Per anni 21, previa degradazione:

Crevero Giorgio, soldato nel 68° reggimento fanteria; Pettardi Giuseppe, Gabbardo Salvatore, Guidotto Giuseppe, Manzoli Mariano, soldati nel 3° reggimento fanteria.

Per anni 20, previa degradazione:

Ligas Antonio, Di Pietro Vincenzo, Iodici Paolo, Marinello Cesare, Santanastasio Francesco, Simoli Luigi, Fiosi Giovanni, soldati nel 3° reggimento fanteria.

Per anni 15, previa degradazione:

Bollati Giuseppe, musicante nel 3° reggimento fanteria.

Servizio telegrafico. — Togliamo dal *Giornale di Napoli* del 27:

Essendosi collocato il 25 corrente con felice successo un nuovo cordone telegrafico a 4 conduttori nello stretto di Messina in aggiunta a quello esistente, ed in sostituzione ad un altro da tempo rotto, si sono agevolati i mezzi per lo scambio delle corrispondenze telegrafiche tra il continente e la Sicilia.

Si fa noto eziandio che in queste provincie meridionali del regno sonosi aperti testè i nuovi uffici telegrafici di Altamura, Bagnara, Campagna, Gravina, Matera, Melfi, Minervino, Orlona, Penne, Rodi, S. Nicandro, S. Angelo dei Lombardi, Spinazzola, e di quelle siciliane Castrorcale, Corleone, Lentini, Leonforte, Mistretta, Nicosia.

Aneddoto di Biarritz. Il corrispondente parigino del *Times* narra quante segue:

L'imperatore passeggiando in riva al mare a Biarritz, incontrò un ragazzo di aspetto assai intelligente, dell'età di otto o nove anni, che si levò il cappello al suo passaggio. L'imperatore cortesemente rispose al saluto, e chiese: Siete voi inglese? Nò, rispose il ragazzo prontamente, e tenendosi ritto, sono americano. — Oh siete americano? Ebbene ditemi, siete voi per il nord o per il Sud? — Mio padre, credo, sia per il Nord, ma io sto certamente per il Sud. E voi di qual parte siete? — L'imperatore si lisciò i mostacchi, sorrise, titubò un istante e poi disse: Io sono per entrambi! — Per entrambi siete voi? Ebbene questo non è tanto facile, e non piacerà a nessuno! S. M. lasciò cadere la conversazione e continuò il suo passeggio.

Pronostico. Il sig. Mathieu (de la Drôme) ha, qualche tempo fa, annunziato che al fine di ottobre cadrebbero abbondantissime pioggie, le quali produrrebbero gravi inondazioni in molte parti di Europa. Ora egli ha diretto la seguente lettera ai fogli francesi:

« *Parigi*, 27 *ottobre* 1862.

« Signor redattore,

« Mi permetta di ricordare, in poche parole, alle popolazioni interessate, che i nostri dipartimenti vicini al Mediterraneo e tutto il mezzodì dell'Europa, fra cinque o sei giorni avranno a soffrire per le pioggie.

« Gradisca, ecc.

« MATHIEU (DE LA DRÔME) »

Una scommessa fra due inglesi. Si legge nel *Temps*:

Due inglesi dovevano battersi non lungi da Parigi alla pistola, a dieci passi di distanza. Giunti sul terreno uno di essi disse all'altro « Scommetto tutte le mie sostanze contro le vostre che non mi ucciderete in questo duello. »

— « Ed io scommetto che vi ucciderò, rispose l'avversario. » Signori, riprese il primo rivolgendosi ai padrini, avete udito. Se il mio avversario non mi uccide tutti i suoi beni apparterranno a me od a'miei discendenti. »

I due combattenti si misero in posizione per far fuoco, ma appena il segnale venne dato dai padrini, l'inglese che aveva proposta la scommessa rivolse contro di sè la pistola e si fece saltare le cervella. Egli ha guadagnato lo scommesso perchè non è stato ucciso dall'avversario, tutti i ben del quale, del valore di circa un milione, passano agli eredi del morto.

Assassinio del comandante del *Sumter*. Abbiamo annunziato che il comandante del famoso corsaro il *Sumter* era stato assassinato a Gibilterra. Togliamo dal *Droit* di Parigi i particolari del delitto:

Il signor Andrezieux, comandante del *Sumter* dormiva tranquillamente a bordo, quando il suolnogotenente, signor Hester, si avvicinò a lui e gli scaricò contro un revolver a sei colpi. Vedendo che non era morto, lo finì con altri due colpi poi mandò a terra ad annunziare alle autorità inglesi che il capitano era morto. Venne tosto a bordo un uffiziale di sanità, e mentre questi esaminava il cadavere, Hester gli disse: « Abbiate la compiacenza di dirmi se il comandante è morto, se non lo è bo ancora tre palle a sua disposizione. »

Questo forsennato è stato arrestato e condotto nella cittadella di Gibilterra.

Telegrafo transatlantico. Il filo elettrico che doveva unire l'America all'Inghilterra attraverso all'Atlantico, non avendo potuto continuare a funzionare, si è pensato ad un'altra maniera di comunicazione di questo genere. Come è noto, Pietroburgo è in rapporto telegrafico con Kiatka vicino alla grande muraglia della China. Una linea sarebbe diretta da Iskutsk in Siberia, ove il telegrafo è già avanzato verso il Kamschatha; passerà questo lo stretto di Bering, e prolungherassi fino alla frontiera della Russia Americana, che è situata all'ovest dell'America. Da questa frontiera il filo elettrico si collegherebbe con quello degli Stati-Uniti, e in questo modo i due mondi potrebbero corrispondere col mezzo dell'elettricità.

Il clero in Ispagna. — Uno strano conflitto è scoppiato a Tarragona (Spagna) fra l'autorità giudiziaria e l'autorità ecclesiastica. Un giudice citò un parroco della città a comparire davanti al suo tribunale, come accusato d'un delitto ordinario. L'arcivescovo di Tarragona, informato del fatto, ha lanciato solennemente contro il giudice un decreto di scomunica che ha profondamente commosso tutta la magistratura.

Statistica dei gesuiti. — Dalla tipografia dei Mechitaristi di Vienna uscì, non ha guari col titolo: *Catalogus provinciae Austriae Societatis Jesu ineunte anno MDCCCLXII*, un libro, che è come a dire l'annuario gesuitico pel 1862. Da esso rilevasi che il numero totale dei membri della Compagnia di Gesù è attualmente di 7231. Di questi, secondo il catalogo suaccennato, trovansene nella provincia d'Austria 319, in quella d'Inghilterra 265, nella belgica 542, nelle tre provincie di Francia 2203, nella Galizia 136, in Germania 561, in Irlanda 126, in Spagna 742, nel Maryland in America 246, nel Messico 19, nel Missuri 403, nel Napoletano 206, in Olanda 201, nella provincia di Roma 462 in Sicilia 267, nella provincia di Torino 277, in quella di Venezia 226, — ciò che dà la somma di 7231. In Russia non ve n'ha neppur uno.

Processo di ministri. — Le Corte di cassazione della Rumania, sedente a Bucharest, la esistenza della quale risale a pochi mesi, ha testè giudicato un processo, di cui hannovi ben pochi esempii nei fasti giudiziarii. Il 2 ottobre corrente un intiero ministero compariva dinanzi a lei, posto in istato di accusa.

Il ministero accusato era quello designato sotto il nome di ministero del 13 luglio (1860).

I dibattimenti durarono due giorni. Gli accusati si difesero da loro soli.

Il ministero pubblico dichiarando l'accusa mal fondata in diritto ed in fatto, conchiuse per l'assoluzione.

La Corte adottando questa conchiusione, ha sentenziato di conformità.

Pubblicazioni. Una nuova edizione delle *Lettres sur la Constitution de* 1852 del sig. Latour du Moulin, deputato al Corpo legislativo, già direttore della tipografia e della libreria, venne testè pubblicata da Amyot a Parigi (rue de la Paix, 8).

Questa nuova edizione può considerarsi, in certo modo, come un nuovo lavoro, non solo per le molteplici ed erudite annotazioni, ma per le aggiunte fattevi dal sig. Latour du Moulin. Infatti, oltre alle quattro prime lettere: *l'Empereur et les ministres, le Conseil d'état, le Corps législatif, le Sénat*, che pure vennero ampliate e completate, contiene:

1. Un'introduzione istorica, che spiega, mediante un sunto conciso ed interessante della storia dei due paesi (Francia ed Inghilterra), le differenze che esistono attualmente e che dureranno ancora lungo tempo fra le loro istituzioni politiche;

2. Un'appendice in cui si trovano riuniti documenti i più curiosi, i meno noti ed i più completi sull'*organizzazione politica e finanziaria dell'Inghilterra*, e specialmente: un parallelo dettagliato del *bilancio delle due nazioni*, e un confronto delle due *liste civili*, entrambi redatti sopra documenti inediti, della più scrupolosa esattezza; parecchi capitoli consacrati alla *Camera dei comuni*, alla *Camera dei lords*, alla spiegazione delle *condizioni elettorali* della Francia e dell'Inghilterra, alle *pensioni dei pari d'Inghilterra*, alle *rendite del clero*, ecc.

Finalmente il sig. Latour du Moulin ha pure toccato, in questa nuova edizione, due punti che non aveva trattati l'anno scorso, la questione cioè del *diritto di petizione* e quella della *stampa*.

È noto che, cominciando dagli articoli del visconte Le Mercier, sino a quelli del sig. Darimon, tutti i giornali, il *Moniteur Universel* compreso, si sono lungamente occupati di quest'opera, or fanno quindici mesi. Il governo li fece ripubblicare quasi per intiero nel *Moniteur des Communes*, e per tal modo vennero pubblicati in tutti i comuni della Francia il 6 giugno 1861.

CRONACA TORINESE

Il sindaco di Torino ha risposto come segue alla lettera del ministro di agricoltura, industria e commercio:

Torino, addì 28 ottobre 1862.

Se l'affetto del paese natio è ad un tempo guida e premio per chi alla prosperità del medesimo consacra opera e senno, è però dolce soddisfazione quella di dimostrare la maggior gratitudine alle supreme autorità dello stato quando a tal premio amano aggiungere i segni di onorificenza più distinti.

Io quindi ringrazio vivamente la S. V. ill.ma e per di lei mezzo la M. S. dell'alto onore conferitomi colla concessione delle insegne di grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

La ringrazio pure e con tutta la sincerità dell'animo mio per aver voluto così giustamente associare a tale insigne dimostrazione del gradimento sovrano la Giunta e il Consiglio, cui ho l'onore di presiedere. La città di Torino e la sua rappresentanza inspirandosi agli alti sentimenti del Re e del suo governo, giovarono sempre e gioveranno tuttavia con animo volonteroso alla necessità della patria.

Gli sforzi che ora esse tentano per provvedere ad un avvenire più certo, mentre loro sono ispirati da un giusto sentimento della propria conservazione e prosperità, non tralasciano di essere nello stesso tempo l'espressione del desiderio di togliere per parte loro ogni difficoltà al compimento del nazionale riscatto.

Torino sarà sempre lieta di avere con tutti i suoi mezzi cooperato a nobilissimo intento, dando l'esempio della abnegazione, del sacrificio della libertà ben intesa ed applicata a tutti gli ordini e a tutti gl'interessi politici ed economici.

Permetta, Ill.mo signor Ministro, che io le rinnovi i più distinti atti di grazia e di ossequio.

Il Sindaco ROZA'.

Questa mane due operai intenti all'espurgazione d'un pozzo in una casa di via S. Anselmo, vi caddero dentro in conseguenza d'aspirazione d'aria mefitica, d'onde a stento vennero estratti, in istato di grave pericolo di vita.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 29 *fino alle 4 del* 30 *ottobre.*

Mici Teresa, nata Vitaletti, d'anni 37, di Mondavio; Giudice Gerolamo, id. 33, ufficiale nel 54 regg. di fanteria; Milanesio Giovanni, id. 34, di Castagneto, litografo; Bongioanni Antonia, vedova nata Baietto, id. 67, lavoppressatrice; Morino Gaetano, id. 35, di Torino, pittore.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 2.

NOTIZIE POLITICHE

Leggiamo nella *Gazzetta uff.* del 30:

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Ha quindi ricevuto S. Ecc. il cav. Vincenzo Benedetti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'imperatore de' francesi presso il Re d'Italia, il quale presentò alla M. S. le lettere che pongono fine alla sua missione.

S. M. ha ricevuto inoltre S. Ecc. Rustem Bey, il quale ebbe l'onore di presentarle le lettere con cui S. M. il sultano da ministro residente lo innalza al grado di inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Sublime Porta presso il Re d'Italia.

Leggiamo nello stesso foglio:

Un dispaccio elettrico da Lisbona annunzia che S. A. R. il principe Umberto era, dopo un felicissimo viaggio, di ritorno in quella capitale ier l'altro a mezzodì.

---

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Parigi, 28 *ottobre.*

Le notizie, che oggi ci arrivano di Grecia, mi confermano nell'opinione, che vi ho già manifestata a proposito dei gravi avvenimenti di colà.

Il re ne è decisamente partito, e si vuole che sia anche già arrivato a Venezia, ove si riunirebbe ben presto un congresso di principi spodestati. La rivoluzione è così compiuta senza alcuna effusione di sangue. Ormai non si temono nè l'anarchia, nè disordini all'interno, ma si paventa di andare incontro a complicazioni coll'estero.

Il *Morning Post* viene da ciò a fortificarsi nelle sue apprensioni, dopo di avere riflettuto 24 ore; ed io non sarei punto sorpreso se avessi a vedere sparire l'ottomismo del *Times* e del *Daily News* per mettersi dalla parte dei pessimisti. L'Inghilterra si inquieterebbe in uguale misura di due eventualità disparatissime, della proclamazione della repubblica, cioè, come dell'innalzamento del duca di Leuchtemberg. Tanto un governo repubblicano, come un principe della famiglia imperiale russa agli occhi dell'Inghilterra rappresenterebbero la conquista e l'ingrandimento, e ciò che sembra più di tutto paventi lord Palmerston, si è che il governo provvisorio d'Atene, fra le proteste della nazione contro il re Ottone, opponga per la prima la negligenza della dinastia caduta ad estendere i confini del regno di Grecia. Il nobile lord sembra dimenticare che simile accusa è perfettamente giustificata, dacchè il re stesso avrebbe accettate le soscrizioni pervenutegli da tutti i paesi abitati dai greci, promettendo di valersene per la liberazione delle loro provincie, e specialmente di quelle soggette ai turchi. Questa tema di una collisione coll'estero, e la paura di quella quistione orientale che risorge sull'orizzonte politico, impedisce che in certe regioni si manifesti la soddisfazione che si sente alla vista di un avvenimento preveduto e necessario, compiutosi pacificamente.

La Russia è apertamente imputata di complicità, e si cita in prova di questa la pubblicazione dei documenti da lei redatti a favore dei montenegrini, e diretti contro la Porta e contro la politica inglese in Turchia. E siccome si ritiene che la Francia sia d'accordo colla Russia intorno a tutte le eventualità della questione orientale, conseguentemente il risentimento inglese si manifesterà un po' anche contro di noi.

L'Italia stessa poi non è fuor di questione; e non solamente perchè dessa abbia parlato di un principe della vostra dinastia come candidato al trono vacante, ma ben anche, come espressamente lo dice il *Morning Post*, perchè l'Italia è creduta dover desiderare una occasione di compensarla in Oriente della perdita dei territori che l'Austria fosse per fare sull'Adriatico. Gli amici di lord Palmerston trionfano del programma che lo ha spinto a colossali armamenti in mezzo alla più perfetta calma. Eccoci bell'e pronti, dicono essi, per potere impedire che non si abbiano i dovuti riguardi per un alleato, l'esistenza del quale ci interessa ben altrimenti che quella della Grecia.

Potrebbe darsi però che questa volta l'Inghilterra andasse ad esporsi ad una grande disillusione ad onta de'suoi armamenti e della sua incontestata superiorità sul mare.

I giornali fanno troppo onore al libello antiitaliano del signor Proudhon. Questo sofista è smascherato da lungo tempo. Tuttavia il signor Taxile Delord si è preso la pena di evocare le opinioni altre volte manifestate dal signor Proudhon.

Ma non sarà quest'ultimo scrittore, come neppure sarà il signor Laguéronnière che potranno arrestare il compimento dell'unità italiana.

La polizia inglese si è prevalsa di un modo molto ingegnoso per disperdere la moltitudine in occasione delle ultime manifestazioni organizzate ad Hyde-Park in onore di Garibaldi. Non contenta di aver proibito di parlare agli oratori, dessa ebbe la felice idea di arrestare in punti diversi alcuni suoi agenti vestiti in borghese. La folla si pose per un buon tratto a seguire i passi degli arrestati, e siccome era stato preordinato di condurli in varie direzioni, così si giunse a vuotare l'Hyde-Park della massima parte dei curiosi che l'ingombravano.

Qui si aspetta con sommo interesse il risultato del consulto dei medici di Garibaldi. Le simpatie pel vostro illustre compatriota vanno aumentandosi, e la persona di esso si è ingigantita nella pubblica opinione del nostro paese.

Mi si scrive da Berlino che il signor Bismark-Schönhausen, sbigottito del movimento che si manifesta nell'opinione, mostra di volersi piegare. Gli avvenimenti di Grecia non mancheranno d'inspirargli riflessioni ancora più salutari. Il re Guglielmo pare molto scoraggiato, ed il partito crociato fa ogni sforzo per rianimarlo. Tuttavia si crede sempre alla possibilità di una prossima abdicazione di quel sovrano.

Leggiamo nella *France* del 29:

Si annunzia che il signor d'Oubril, consigliere dell'ambasciata di Russia a Parigi, è nominato ministro di Russia a Berlino.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 29 *ottobre.*

La *Patrie* smentisce la notizia che la squadra francese di Tolone si apparecchi a partire per la Grecia. Altri giornali invece dicono che essa partirà alla fine della settimana.

Vienna, 29 *ottobre.*

L'imperatore, nel ricevere la deputazione della società del credito fondiario ungherese, pronunziò parole concilianti e benevoli verso l'Ungheria.

Costantinopoli, 28 *ottobre.*

I greci residenti in questa città hanno inviata una deputazione al governo provvisorio d'Atene per presentargli le proprie felicitazioni.

Spezia, 29 *ottobre.*

Al consulto erano presenti 17 medici. — Il risultato della consultazione è questo:

Fatta l'esplorazione della ferita colla tenta e col dito, sebbene riuscisse incompleta per le sofferenze dell'ammalato, non rilevossi la presenza della palla, pure l'opinione dei consultanti è pell'esistenza del proiettile. — Bisogna quindi ripetere, a tempo e modo opportuni, l'esplorazione, e stabilire la sede precisa del proiettile per estrarlo se è possibile senza gravi e pericolose lesioni. — Lo stato attuale locale e generale è soddisfacente e non presenta indicazione per altra operazione chirurgica.

Venezia, 29 *ottobre.*

Le LL. MM. il re e la regina di Grecia sono arrivate a Venezia.

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che la squadra austriaca è stata inviata in Grecia.

Parigi, 30 *ottobre.*

Vera Cruz, 2 *ottobre.* Il proclama del generale Forey in data del 23 settembre, dichiara che il popolo messicano liberato dalle nostre armi potrà scegliersi il governo che più gli converrà: ed aggiunge di avere il mandato di farne espressa dichiarazione.

Il generale Forey disciolse il governo di Almonte: dichiara nulle tutte le leggi e ordinanze emanate da quel governo.

Queste misure furono accolte con entusiasmo universale da tutti i partiti.

L'epidemia è scomparsa.

Spezia 30 *ottobre.*

Dall'esplorazione fatta alla ferita il generale Garibaldi non ha sofferto alcun disturbo consecutivo. Mangia con appetito, passò la notte tranquilla.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

30 *ottobre* 1862

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0 Matt.	72 82	72 90 80 9.bre
Id. Piccole rend. Matt.	72 98	— —
FONDI PRIVATI		
Cassa comm. e ind. Matt.	340 50	— —
Ferr. Susa G. p. d. B.	510	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE

29 ottobre.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti	73 05
Id. 3 per 0/0, in contanti	46 —

AVVISO

Stante l'arrivo del signor L. Montabone dalla Persia, col 31 corrente ottobre rimane sciolta la scrittura d'affitto dello studio di fotografia del suddetto Montabone, via della Rocca, n. 49, fatta col sottoscritto il 20 aprile 1862.

Le persone che avessero somme da ricevere o da pagare, da quell'epoca a quest'oggi, sono pregate di presentarsi allo studio nel corrente mese, dovendo il sottoscritto ripartire fra brevi giorni.

EDOARD JOLIVOT.

THE GRESHAM, *Compagnia Inglese d'Assicurazioni sulla vita.* — Torino, via Lagrange, 7. — Autorizzata con Regio Decreto.

Il padre di famiglia che assicura la figlia nel primo anno della nascita col versamento unico di fr. 2700 od annuale di fr. 275, ottiene dalla Compagnia la garanzia di un capitale di fr. 10,000 da pagarsi quando essa abbia raggiunta l'età di 21 anno, ed inoltre la compartecipazione all'80 0/0 degli utili. Tali utili derivano dalla *mortalità* e dalle *decadenze*; dalla *mortalità*, perchè le somme pagate da quelli che muoiono prima dell'età convenuta vanno a vantaggio dei superstiti; dalle *decadenze*, perchè parimenti a profitto dei coassicurati si devolvono le somme di quelli che desistono dal pagar le annualità sino dai primi cinque anni. (Quando l'assicurazione ha più di cinque anni di data, in caso di cessazione del pagamento dei premi, il capitale fisso assicurato e la quota degli utili vengono ridotti in proporzione delle somme pagate).

La GRESHAM non preleva alcuna somma a titolo di spese d'amministrazione; essa ritiene a solo suo compenso il 20 per cento degli utili stessi all'epoca della liquidazione.

Le assicurazioni dotali si possono fare per le età di 14, 18, 20, o 21 anni.

Prospetti ed informazioni *gratis* presso tutti i rappresentanti della Compagnia nelle diverse città d'Italia. (4)

Avvertenza

Si pregano i signori associati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Le domande ed i vaglia postali d'abbonamento debbo no essere indirizzati alla *Direzione del giornale* L'Opinione, *Torino.*

I signori associati sono pregati di unire alla domanda di abbonamento la fascia in corso.

Sono da rimettere all'Ufficio dell'*Opinione* giornali inglesi, francesi, tedeschi e spagnuoli.

CORSO PRIVATO LICEALE
PER GLI STUDENTI DI FILOSOFIA
Torino, via Milano, n. 2.
Le iscrizioni si ricevono ivi dal Professore Bracco.

CEMENTO DI LA PORTE DE FRANCE
Unico premiato con medaglia di 1a classe
via Cavour, 9, Torino.

LUSSO ED ECONOMIA.
POSATE E SERVIZI DA TAVOLA
riccamente inargentati all'alfenide
secondo il più solido sistema ***CHRISTOFLE-RUOLZ di Parigi***
garantiti per 15 anni all' uso di famiglia e per 10 nelle trattorie e locande
CONTRO L'INGIALLIRE E L'ANNERIMENTO O L'USURA
Prezzi assai vantaggiosi e ristretti
in confronto dell'eccellentissima qualità degli oggetti.

Dall'**EMPORIO FRANCO-ITALIANO di Genova**, il quale vuol contentarsi di uno scarsissimo beneficio per propagare nelle più remote provincie del nuovo Regno d'Italia, questo mezzo sicurissimo di accoppiare il massimo lusso alla più rilevante economia ed interna sicurtà contro i furti domestici, nell' interesse delle famiglie degl'italiani borghesi.

Da **32** *franchi sino a* **65** *franchi la dozzina delle posate, secondo la forza, la grandezza e la ricchezza del servizio.*

AI CAPI DI FAMIGLIA E DI STABILIMENTI FISSI

L'**Emporio** servirà qualsiasi dimanda di posate e servizi da tavola, mediante le seguenti facilitazioni:

1° Un terzo dell'importo del totale richiesto *nell'atto della dimanda.*
2° Un terzo al momento della **consegna.**
3° Un terzo con dilazione di tre a sei mesi, sulla fattura regolata.

Dirigere le LETTERE di richieste ed i VAGLIA POSTALI al signor ***Giulio Simon***, condirettore dell'**Emporio franco-italiano**, salita S. Anna, num. 25, piano primo, in Genova.

NB. A chi avrà già spedito in conto UN VAGLIA POSTALE DI **10** LIRE ITALIANE O FRANCHI, sarà corrisposto un Catalogo speciale per la scelta degli oggetti con la tariffa di ogni articolo.

Scrivere franco.

SOLUZIONE anti-ulcerosa E PENETRATIVA — **GUARIGIONE** igienica pronta ED INFALLIBILE

Specialità del prof. **DE BERNARDINI**, *priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro fuori classe (Effetti garantiti)*

Questo nuovo diligente preparato senza l'uso di mercurio, nè pietra infernale, è l'unico rimedio che guarisce radicalmente in pochi giorni le ULCERI VENEREE, qualunque sia l'indole di esse. È anche *profilatico* ossia *preservativo*, facendone uso a norma delle istruzioni che l'accompagnano. Prezzo fr. 6 l'astuccio col necessario. Deposito generale a *Genova* nella farmacia Bruzza; *Londra*, Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; Barclay e Sons, 95, Farringdon street, City. Succursale a *Torino* Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè, ed in tutte le principali farmacie d' Italia e Inghilterra.

VITALINE STECK
La *Presse scientifique*, il *Courrier médical*, la *Revue des sciences*, ecc. hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della **Vitalina Steck**, contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti e premature*, l'*indebolimento* e la *caduta ostinata della capigliatura*, ribelli ad ogni trattamento. Nessun'altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la **Vitalina Steck**. — La boccetta fr. **20** coll'istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale**, 39, boulevard de Sébastopol. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

MALATTIE SEGRETE.
Coll' ***Injection Cottin*** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. **5**. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

MACCHIE DEL VISO
Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, sergigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5 fr.** – Parigi, CANDÈS e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

PATE PECTORALE DE **REGNAULD AINÉ**

La **PASTA PETTORALE** di **Regnauld Maggiore** è da 1820 di un uso popolare in Francia contro i *raffreddori*, il *catarro*, il *grippe*, la *raucedine* e l'*irritazione di petto*. Veggasi la dichiarazione autentica del sig. **Pariset**, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di medicina, che è unita alle scatole. — Se ne prende un terzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare.

Prezzo: 1 fr. la 1/2 scatola, 1 25 la scatola.

L'etichetta porta la firma di **Regnauld Ainé**. — Deposito generale, *rue Caumartin*, 45, a Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

PELLETIER PADRE E FIGLIO, FARMACISTI, *rue de l'Impératrice*, Lione.

CONFETTI di **Santonina**, il miglior vermifugo. Si prende facilmente ed è gradito il gusto. — Prezzo fr. **2** la boccetta.

GRANELLI di **Digitalina**, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TINTURA d'**Arnica montana**, necessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite, indispensabile nelle officine, fabbriche, opifici. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo fr. **2** la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendono da Bonzani e da Depanis, Torino, e da' principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

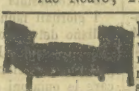
COPAHINE-MÈGE
Guarigione pronta e certa delle malattie contagiose. Cura conosciuta e prescritta dal 1840 in poi.

Preparazione gradevole, discreta e facile da prendersi tanto in viaggio quanto lavorando. Prezzo: Copahina *semplice*, 5 fr. ferrata, 6 fr. Parigi presso ***Joseau***, farm., 22, *rue St-Quentin*. — Agente commissionario per l'Italia, D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi, *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d' Italia.

SEMENTE DI BACHI
confezionata nelle migliori località dell'Asia minore e Macedonia dalla ditta **Francesco Molinari** di Smirne. Unico deposito presso **Salvagno e Donna**, negozianti in Torino, piazza Castello, n. 16.

VENDITA DI LEGNA DA ARDERE
a discretissimo prezzo
via Saluzzo, n. 23.

Mme CONSTANCE BOUGLIA
LINGÈRE EN FIN
CONFECTION ET FOURNITURES
pour trousseaux, chemises d'homme, etc.
aux prix les plus réduits
rue Neuve, 27, Turin.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliericcio a doppio elastico, rimborsati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

DENTIZIONE DEI RAGAZZI
(Grande Medaglia in oro)
Il **Sciroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino Bonzani, Depanis, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

I VERI GRANI DI SANITÀ
del Dottore **FRANK**, *i soli autorizzati*, si distinguono dalla contraffazione per un libro-istruzione stampato alla Tipografia LENORMANT, che dee accompagnare ciascuna scatola e nel quale si trovano lungamente dettagliate le proprietà di questo prezioso purgativo. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Levéville**, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 45. Prezzo fr. 1 50.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Cozzoli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chivasso*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Bertelotti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano. (3)

CAPSULE MOTHES
approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne*, 29, *Parigi*
GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles*, *Ricord* e *Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose**.

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamoureux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino, Bonzani, Depanis, Taricco e nelle principali farmacie d' Italia

VINI E LIQUORI
presso l'Agenzia D. MONDO
via dell'Ospedale, 5.

CHAMPAGNE SILLERY	L. 4 e 4 50
Id. Grand vin Royal	» 5
Id. Fleur de Sillery	» 5 e 7 »
Id. Sillery grand-mousseux	» 6
CHAMBERTIN	» 5
BORDEAUX-CHATEAU-LAFITTE	» 5 50 e 6
Id. CHATEAU-MARGAUX	» 5 e 6
SAINT-JULIEN	» 4 50 e 5 50
CHATEAU-GRILLÉ	» 4 50
COTE-ROTIE	» 4 50
HERMITAGE	» 5
HAUT-SAUTERNE	» 5
MUSCAT DE FRONTIGNAN	» 5
Id. DE LUNEL	» 5
SAINT-PERAY sec	» 4 50
LACRIMA-CHRISTI bianco	» 5 50
MARSALA vergine	» 4 50
d'Ingham	» 3 50
MUSCATO di Siracusa	» 4 50
MADERA secco	» 7 50
PORTO-PORTO	» 7
XERES color d'oro	» 7
ALKERMES di Santa Maria Novella di Firenze	L. 4 50 e 5 »
CURAÇAO francese	il *cruchon* L. 7 »
ELISIR RASPAIL	» 6 50
GRANDE CERTOSA bianca	litro » 6 50
Id. Id. id.	1/2 litro » 4 »
Id. Id. id.	1/4 litro » 2 50
Id. Id. id.	1/8 litro » 1 50
Id. Id. verde	litro » 11 50
Id. Id. id.	1/2 litro » 6 50
RHUM stravecchio	» 4 »
FRUTTI INGLESI in aceto	» 5 »
SALSE INGLESI	» 2 50

Avviso ai Fotografi.
CARTA ALBUMINATA PER FOTOGRAFIE
VERA DI VENEZIA
Un foglio Cent. 50 — 100 fogli L. 40.
Vendesi presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

NON PIU' MEDICINE.
Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, flusi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli debboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: **N. 53246**, la signora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — **N. 53681**, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — **N. 50416**, i sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti mi serie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — **N. 47,424** E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia. — **N. 49842**, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia anna, tosse, flatulenza, spasime e nausee di 50 anni — **N 56212**, il capitano Allen, d'epilessia — **N. 56448**, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — **N. 34833**, M. W. Patching, di emorroidi — **N. 41108**, Madamigella Zeguers, di flusi dichiarata incurabile — **N. 46370**, M. Roberts, d'una consunzione polmonale, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — **N. 48422**, la signora contessa di Castle Stuart, di sove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — **N. 14816**, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — **N. 43810** G. Henckel, di scrofole — **N. 46619**, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — **N. 46310**, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che la faceva vomitar da 8 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini, Bellucci. *Bergamo*, L. Carrara. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pizzardi. *Lodi*, S. Moroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Cerretani, 4659. Livorno, fratelli Heredia. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1425; F. Polli; G. Cammasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falcioio. *Napoli*, Fratelli Bernzani, largo della Castello, 72, 75 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Pisa* Cenerini, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 14; Giovanni Cobianchi, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 50. *Treviso*, Zanetti farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY & C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il numero del peso di lib.	1/2 lib.	1	2	5	12	24
Qualità superfina	fr. 2 50	4	7 50	17 50	37 50	70
I numero del peso di lib.	2	3	4	5	10	20
	fr. 1 50	2	2 50	3	5	9

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi siquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non vi sieno altri alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini di contraffazioni e si ritenga in mente che colui che vingnava sopra un articolo con merita la soddisfazione per alcun'altra mercanzia

L'AMICO DISCRETO
Seconda Edizione Italiana
È uscito testè alla luce e vendesi all'Agenzia D. MONDO in Torino.
Prezzo fr. 2 50.
Si spedisce franco contro vaglia postale di fr. 2 75.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

Calze per varici, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera, da L. 11, 17, 22.
Dette a mezza scarpa, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id., da L. 16 e 18.
Ginocchiere in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Cosciali in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Polpacci id. id., da L. 5 e 8.
Cinture in caoutchouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche-addominali, da diversi prezzi.
Cinti semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da 3 a 15.
Cinti da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
Clisteri inglesi, da L. 9.
Detti Americani, da L. 5.
Detti da tasca, da L. 6, 7 e 8.
Coppette per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose da L. 3 50 e 4.

Cateteri e Candelette da cent. 50 a L. 3.
Cannetti diversi per injezioni, da cent. 50 a L. 1.
Cuscini da viaggio, da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
Cornetti Acustici, da L. 5.
Hydroclyse o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
Irrigatori del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
Orinali portatili da uomo e da donna da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 3 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
Peri per injezioni, da L. 4 a 10.
Pessari ad aria fissa, da L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
Serrabraccia e ***Serracoscie*** da L. 1 20 a 5.
Sospensori in cotone, filo e seta, da L. 1, 1 50 e 3.
Schisseti da uomo, da c. 25 a 50.
Detti da donna, da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO
In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all' Esposizione del 1855, **Fauvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

ANTIMACCHIA BARRAL
NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame***, ecc. dalla seta, lana, carta e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori. Prezzo della boccetta L. 1 50.
Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.